

LEGGERE LE FONTI: FINANZA E FISCALITÀ

I meccanismi della fiscalità in antico regime		
Specie ed oggetto del tributo	Soggetto del tributo	Fissazione dell'imponibile
<p>a) <i>Imposte dirette:</i></p> <p>1) sulle circoscrizioni territoriali (distretti, province, contee, città, parrocchie ecc.)</p> <p>2) sulla proprietà (mobiliare, immobiliare o complessiva)</p> <p>3) sul reddito (agricolo, immobiliare, artigianale, mercantile)</p>	<p>Tutti gli abitanti o gruppi particolari di essi (ad esempio, maschi attivi, possidenti, atti alle armi). Proprietario, capofamiglia.</p> <p>Individuo, corporazione.</p>	<p>Per contingente o riparto: in base ai singoli abitanti o al numero dei fuochi; o in base alla proprietà, od ai redditi.</p> <p>Per stima od apprezzo, inventario, denuncia, catasto... Idem.</p>
<p>b) <i>Imposte indirette:</i></p> <p>1) sulla produzione</p> <p>2) sul commercio</p> <p>3) sui consumi alimentari</p> <p>4) sul transito di uomini e mezzi</p>	<p>Produttore-artigiano. Mercante all'ingrosso, importatori ed esportatori.</p> <p>Commerciante all'ingrosso, al minuto, esercenti.</p> <p>Mercanti, viandanti, naviganti.</p>	<p>Per unità prodotta. Sul valore, sulla quantità, sul peso, sulle dimensioni: dazi ai confini, alle porte cittadine. Idem: gabelle alle porte cittadine, alla macina, al frantoio, al mattatoio, alla rivendita... Per importi fissi: ponti, porti, passaggi obbligati, confini...</p>
<p>c) <i>Tasse e diritti:</i></p> <p>1) sugli atti amministrativi e giudiziari</p> <p>2) sulle concessioni di usi civici</p> <p>3) sulle concessioni di servizi pubblici</p> <p>4) sui pesi e sulle misure</p>		
<p>d) <i>Monopoli e privative:</i></p> <p>fabbricazione di monete, vendita del sale, ferro, minerali, vendita di acquaviti, liquori, tabacco, macinazione dei cereali.</p>		

da F. Piola Caselli, *Il buon governo. Storia della finanza pubblica nell'Europa preindustriale*, Torino, Giappichelli, 1997, p. 166.

LA TASSAZIONE DEI CENSI CONSEGNATIVI A MILANO NEL 1636

ASMi, Reg. Canc. dello Stato, s. XVI, lib. 22, f. 49v

il marchese di Leganés al Magistrato ordinario

Milano, 20 marzo 1636

- le comunità dello Stato per sostenere gli oneri e gli alloggiamenti militari sono state costrette a costituire e vendere censi e redditi "sopra di loro", trovandosi gravate da "eccessivi interessi"; a causa dell'attuale miseria non sono però in grado di fare fronte al pagamento delle imposte camerali e degli interessi così da essere esposte "a continue molestie d'essecutioni reali, e personali, et ad infinite estorsioni e travaglij";

- ha quindi deciso che a partire dall'anno in corso e per altri tre anni, tutti i "censi, e redditi costituiti sopra qualsivoglia Communità dello Stato, si paghino alli creditori di essi solamente a ragione di cinque per cento all'anno, et in consideratione del gran beneficio che sentiranno da questa reduttione doveranno le dette communità pagar di più nella Thesoreria generale un altro mezzo per cento per il detto tempo de quattro anni, da convertirsi nella spesa delle fortificationi delle piazze di questo Stato, per sicurezza di esso";

- gli ordina di mettere in esecuzione questa disposizione, dalla quale non potrà essere eccettuato nessuno.

Ibid., f. 49r, il marchese di Leganés al Mag. ord., Milano, 20 marzo 1636: sino a nuovo ordine "tutti li redditi costituiti, e situati sopra qualsivoglia impresa di questa Regia Camera, et anco le pensioni si paghino solamente per l'importanza di dieci mesate all'anno, e che tutto quello che avvanzarà dalle imprese camerali sopra quali sono situati di più delle dieci mesate, si paghi nella Thesoreria generale, e che l'istesso si faccia per qualsivoglia altra entrata, et effetti della Camera, et particolarmente delli redditi della cassa di redentione" a far tempo dal 1 gennaio 1635, "perché l'importanza delli due mesi di essi resti applicata al soccorso del castello di Milano".

ASMi, Atti di Governo, Finanza p.a., cart. 811 (anche in ASCMi, Materie, cart. 645), editto a stampa del Magistrato ordinario del 26 marzo 1636 contenente la missiva del marchese di Leganés del 20 marzo.

ASMi, Reg. Canc. dello Stato, s. XVI, lib. 22, f. 93

il marchese di Leganés al podestà di Cremona

Milano, 12 gennaio 1637

- essendosi pubblicata il 26 marzo 1636 la grida che ordinava a tutti i quelli che posseggono censi e redditi su comunità, città e terre dello Stato, insieme a queste ultime, di notificarli [f. 93r] "con la distintione, e circostanze in esse contenute, e la medesima notificatione dovessero fare tutti li notari rogati [sic per rogatari] degli instrumenti e contratti con loro riduzione a cinque per cento a beneficio delle comunità, et con mezzo di più alla Regia Camera per le fortificationi dello stato" e avvicinandosi già il termine dell'anno dal giorno della detta grida, che sarà il 28 marzo prossimo, allorché maturerà il pagamento di un anno di mezza per cento "et havendo ogn'uno obbedito, e fatte le sue notificationi, eccetto li cittadini di Cremona, et altri che hanno de simili censi costituiti sopra le comunità di essa città o altrove, et gli agenti della comunità medesima, e li notari rogati, li quali tutti ancora non hanno compito alla loro obligatione con molto pregiudicio, e danno del servitio di Sua M.tà per havere questa ommissione e dilatione impedita la perfettione del libro universale già formato per tutto il stato, perché si habbi conto distinto, e veridico delle dette notificationi, così delli capitali, come della quantità degli utili, e si sappia anco a quanto arriva in ciascuna partita il mezzo per cento destinato alle fortificationi dello stato, per difesa, e conservatione di esso; e se bene contra gli inobedienti non resta altro, che procedere con rigore all'essecutione delle pene comminate, con tutto ciò, volendo noi moderarlo, vi ordiniamo che, al ricever di questa, facciate rivocar in tutti i luoghi opportuni di cotesta città la publicatione della detta grida, assignando in nome nostro un termine d'altri dieci giorni correnti, e perentorij a tutti li censuarij, alla comunità, et a notari a far le loro notificationi puntuali nelle mani del referendario di Cremona, il quale subito le rimetta al Magistrato ordinario, altrimenti passato detto termine senza speranza d'altra dilatione anco di hore, è mente nostra che si proceda irremissibilmente all'essecutione delle pene comminate".

UN INVIATO MILANESE A ROMA

ASMi, Reg. Canc. dello Stato, s. XVI, lib. 23, ff. 236-238r, "Istruzione al D.or Francesco Redenasco oratore della città di Cremona in Milano da noi eletto per andar a Roma a compire con la commissione seguente del servizio della M.tà del re nostro s.r", Milano, 20 aprile 1647

anche in ASMi, Atti di Governo, Censo p.a., cart. 369 (minuta e minute lettere inviate)

- dovrà mostrare la necessità della difesa dello Stato, "l'impotenza a sostenerla con l'erario resso già del tutto eshausto et con il residuo delle facultà de laici molto consumato con le lunghe guerre. La giustizia che oblige gli ecclesiastici a concorrer alla difesa commune indirizzata alla loro salvezza ugualmente come a quella de laici. Mostrerà la necessità della guerra difensiva"; "nondimeno esser total l'impossibilità della spesa necessaria con l'erario regio stanto non solamente del tutto eshausto, ma l'alienatione seguita delle entrate reali destinate al mantenimento dello Stato et la vendita di tante [f. 236r] gabelle et convertito il prezzo loro nel sostento dell'esserciti con mancare li soliti aiuti et grosse rimesse di Spagna, Napoli e Sicilia divertite dalle armi nemiche. Et quanto alle sostanze de sudditi laici esser consumate in gran parte dall'immensità de debiti delle città e terre si che in molgi luoghi eccedono il valor de beni. Rendesi impossibile la scossa delle solite imposte per la moltitudine de terreni inculti, abbandono delle volle di che dagl'agenti dello stato da la Magistrato ordinaio, dell'officio del commissario general ppotrà havere bastanti recapiti oltre le attestazioni del Senato et lettere di S.M.tà a questo em.mo arcivescovo che saranno annesse; da queste due premesse emerge la "chiarezza della contributione che gl'ecclesiastici, come parte del corpo civile di questo Dominio, sono tenuti ancor essi alla spesa della difesa d'esso, così per dettame di ragion naturale come per dispositione de sacri canonini, autorità de dottori, ragioni et essempli d'ogni tempo allegati nelle consulte del Senato et ancora allegationi delli senatori Arias e Bimio, et ultimamente aggiunte";

- la prima necessità è fortif. le piazze di frontiera per cui Gregorio XV e Urbano VIII concessero un breve per la contributione degli ecc. dell'undicesima parte della spesa complessiva, ossia 150.000 scudi [f. 236v] di cui dovrà chiedere l'esecuzione; ottenuto ciò "passerà alla seconda dimanda che riguarda la contributione degl'ecclesiastici per il sostenimento dell'essercito, dovuta e praticata come intenderà con gl'essempli allegati il che maggiormente si confermano con la raccolta fatta de simili casi dal baron Porta et altri atti che possi somministrar il Magistrato ordinario";

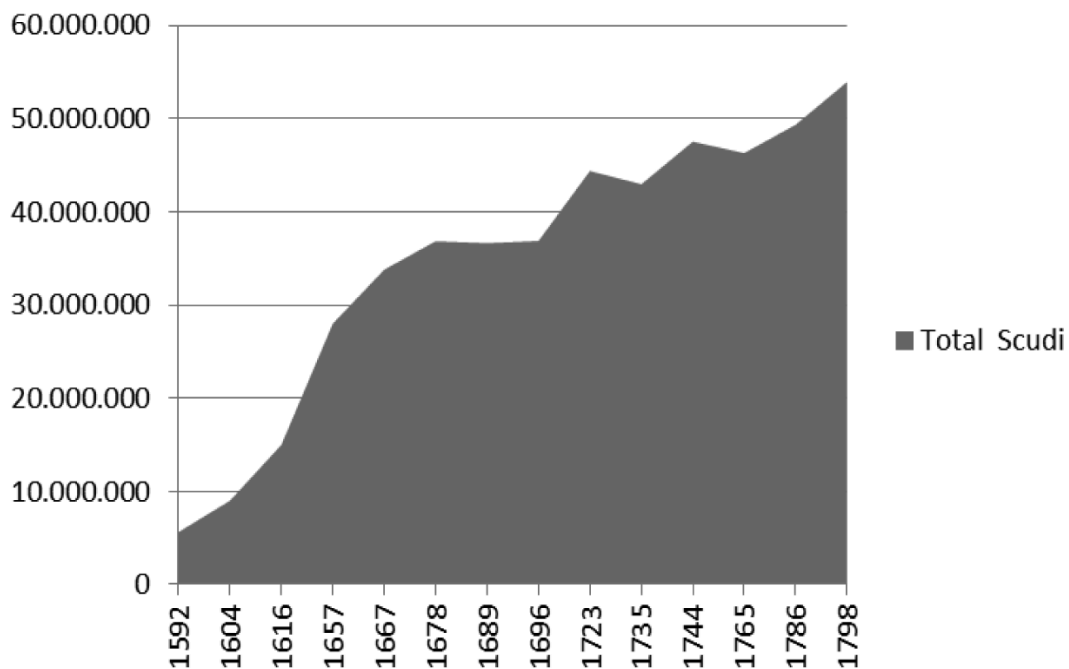
- dovrà chiedere al papa di concedere anche per lo Stato di Milano la bolla della Cruzada, che è già in vigore nei Regni di Spagna e di Sicilia per la difesa "dalle armi del Turco", tenendo conto della "moltitudine degl'infedeli" che militano nell'esercito nemico che minaccia il Milanese; per

convincere SS all'introduzione della cruzada, gli farà notare che, a causa delle ribellioni di Portogallo e Catalogna, SM non [f. 237r] riscuote più le entrate relative alla bolla per quei Regni, nonché dalle Indie orientali, che sono anzi usurpate dai ribelli, mentre continuano a sussistere le enormi spese che ne giustificarono la concessione; l'estensione di tale grazia allo Stato di Milano è quindi una via per compensare quanto è stato perduto, anche se solo parzialmente "benché mai potrà arrivar di gran lunga a quello che si perde nelle dette due Provincie e nelle Indie"; l'estensione della cruzada si rende ancor più necessaria per il fatto che su di essa permane l'onere di pagare 125.000 ducati per la fabbrica di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano, nonostante siano diminuite notevolmente le entrate della bolla;

- il Redenasco recherà con sé lettere dei vescovi di Pavia, Alessandria, Lodi e Tortona per SS, nelle quali si attesta la gravità dei pericoli che sovrastano lo Stato; gli vengono inoltre affidate le lettere [f. 237v] che gli altri ordinari hanno invece scritto al gov., che confermano quanto sopra; ciò allo scopo di mettere il Redenasco in condizione di rispondere immediatamente qualora a Roma volessero pigliare tempo chiedendo informazioni ai vescovi dello Stato;

- avrà lettere credenziali per il conte di Onate, per i card. Albornoz, de la Cueva, Lugo e Montalto da cui potrà ricevere ogni aiuto, così come dall'agente di SM in quella corte Alonso della Torre [f. 238r].

IL DEBITO PUBBLICO DELLA SANTA SEDE NEL CORSO DELL'ETÀ MODERNA



Il debito pubblico papale nel corso del XVIII secolo, alcuni esempi (in *scudi di moneta*)

1735	42,035,425
1736	42,492,193
1737	42,785,897
1738	43,053,517
1765	46,299,068
1766	46,751,127
1767	47,182,774
1768	47,379,189
1780	48,030,825
1781	48,726,004
1782	48,819,085
1783	48,963,720

Strangio D., "Public Debt in the Papal States, Sixteenth to Eighteenth Century", *Journal of Interdisciplinary History* 43 (2013) 521 e 531-533.

IL BILANCIO DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA NEL 1677

ASR, Archivio Odescalchi, 2. D.7, n. 16, "Stato della Reverenda Camera apostolica nel presente pontificato di Nostro Signore Innocenzo XI"; copia differente BANL, ms. Corsiniano 34.A.7, ff.260-274r, "Entrata e uscita della R.da Camera apostolica estratta sotto il pontificato d'Innocenzo XI l'anno 1677"

- le entrate certe della RCA sono quelle derivanti dalle tesorerie delle province, dagli appaltatori, affittuari e censi che si pagano nel giorno di S. Pietro ecc. e sono all'anno 2.289.804 scudi e 23 soldi di moneta;
- le entrate incerte sono quelle derivanti dalla Dataria e dagli spogli per 178.696 scudi e 48 soldi di moneta "in conformità del raguaglio fattone da quello è rimasto in Camera in nove anni passati";
- unite tali somme fanno 2.400.500 scudi e 71 soldi di moneta;
- le uscite certe della RCA riguardano gli interessi sui Monti e uffici, le spese per i salari della soldatesca, del palazzo apostolico e altre provisioni per complessivi 2.582.296 scudi e 5 soldi di moneta; la differenza con le entrate fa che "la Camera ha di vuoto ogni anno" 173.696 e 24 soldi di moneta; occorre però tener presente nelle uscite non sono computate "molte spese straordinarie, et impensate, come è stata quella fatta per il terremoto di Rimini, risarcimento nello stato di Castro Parco di Camera, riparo del Tevere fuori di porta del Popolo et altre spese che necessariamente occorrono fare, e delle quali non si può dar giuditio"; "devesi anco haver consideratione che l'entrata delle matrimoniali non è sufficiente per l'elemosine che si fanno per mezzo del Monte della Pietà, per il che la Camera ha supplito nel pontificato passato in scudi 22.000, e di più vi sarà anche del debito da estinguere";

entrate della RCA

"le risposte delle Tesorerie, appalti et altre della Rev.a Camera scendono ogni anno a scudi 2.216.256. 63

il frutto della gabella imposta ultimamente delli due giulij per barile di vino di Ripa secondo quello che si è cavato sin hora raguaglia ogn'anno scudi 23.547. 60

E di quello è restato in Camera del fruttato della Dataria fatto il calcolo di 9 anni raguaglia ogni anno 136.010. 97

E quello che detratto il pagare è restato in Camera per conto delli spogli di Spagna, Napoli, Portogallo e dello Stato ecclesiastico fatto il calcolo come sopra raguaglia ogni anno 326.025. 51
(totale) 2.408.500. 71

Uscita della Rev.a Camera

per quello si paga d'interessi alli Monti et uffici scudi 1.618.304. 10

per quello si spende nel mantimento delle galere scudi 84.211

per quello si paga nel palazzo apostolico per vitto di Sua S.tà, famiglia e pensioni scudi 81.000

per quello si paga da palazzo a diversi artisti, mercanti et altri scudi 52.684

per la spesa delli presidij, ufficiali di guerra che paga il depositario generale della Camera scudi 136.227 20

per le provisioni e piatti che si pagano a sig.ri cardinali scudi 53.376

per le provisioni che si pagano a sig.ri nuntij ordinari scudi 19.815

cappelle et altre provisioni in Roma scudi 23.169. 70

E per d(otation)e di mons. governatore ufficiali e spese di detto tribunale scudi 22.600

per le provisioni del tribunale dell'Em.o vicario scudi 1.635

E per d.e di mons. A.C. e spese scudi 2.416

E per d.e del Popolo romano scudi 4.422. 70

E per le spese incerte che suole fare la R. Camera ogn'anno nell'antemurale di Civitavecchia, passonata di Fiumicino, risarcimento delle fabbriche, mercanti di legna, medeaglie per la festa di S. Piestro, copista, cartolaro, et artisti scudi 31.500

per la spesa delle soldatesche di leva in Roma, e la compagnia de cavalli in Ferrara, spesa di cave da artiglierie per la fortezza e forti, et altro che si paga con mandato di mons. commissario della R.C.a Ap.a scudi 65.000

per la soldatesca romagnola e marchegiana che si tiene in Roma e fuori in luogo della corsa scudi 28.000

per la spesa delli banchetti nella settimana santa e Natale che si pagano per chirografo di N.S.re scudi 5.000

E per li pagamenti che si fanno degl'appaltatori generali per il presidio di Ferrara, e d'altre piazze scudi 59.985

E per quello si tiene a calcolo a diversi appaltatori per il promessoli per le fortezze, sale, che si distribuisce, e per quello si lascia in mano de gl'appaltatori per le spese straordinarie fra l'anno scudi 97.221

E per quello si tiene a calcolo dalli appaltatori per l'aggravij che si danno alle comunità sopra le tasse scudi 817. 99

E per quello si paga alli sig.ri chierici di Camera e camerali per assegnamento e ragaglie a conto della Camera scudi 26.216

Per le provisioni e parti che si fanno buone alli tesoreiri sopra l'esigenze camerali scudi 11.461. 25

E per l'elemosine che si fanno in grano, sale, e denari che si distribuiscono da gl'appaltatori scudi 7.402

E per le provisioni che si pagano ogn'anno alli tesoreri delle province et appaltatori camerali, alli signori cardinali legati e guardie d'essi governatori, barigelli de luoghi et altre provisioni scudi 75.282. 58

Per quello si paga al governatore di Benevento per chirografo di N.S. scudi 4.200

E per quello si paga alla comunità dello Stato ecc.co in vigore del chirografo di Urbano 8° sotto li 29 gennaio 1628 e per le vacanze de Monti, archivio, Cancelleria ap.ca, e coro de sommi pontefici delle quali le dette comunità restano prive per l'estintione de Monti sudetti fatta dalla Camera scudi 3.000

E per quello importano le franchitie bonificate nell'anni passati al doganiere et altri appaltatori di Roma 60.000

Totale uscite 2.582.296. 95

Totale entrate 2.408.500. 71

Differenza (negativa) 173.796. 24

"Per le riforme fatte da N.S.Innocenzo XI et altro avanza ogn'anno la R. Camera per la provisione del legato d'Avignone scudi 6.072

soprintendente dello Stato ecc. scudi 4.140

generale di Santa Chiesa scudi 13.725

generale delle galere 5.490

castellano di Castel Sant'Angelo scudi 1.851

luogotenente delle galere scudi 2.481

capitani dell'una e l'altra guardia scudi 3.600

luogotenente delle guardie scudi 2.160

governatore di Benevento scudi 4.200

maestro di campo generale delle soldatesche scudi 4.100

castellano di Ancona 3.904

castellano di Perugia scudi 312

castellano di Ascoli scudi 300

riforma della compagnia de cavalli scudi 9.000

parte di vino, pane, cera e mantenimento di stalla che si dava a signori nipoti del papa scudi 19.539

spese medicinali che si pagavano per li medesimi e famiglia scudi 3.000

riforma della soldatesca romagnola e marchigiana scudi 3.000

spese de banchetti che si pagavano al s.r cardinal nipote scudi 5.000

per le galere si spenderà meno 10.000 scudi l'anno
(totale) 100.835 scudi

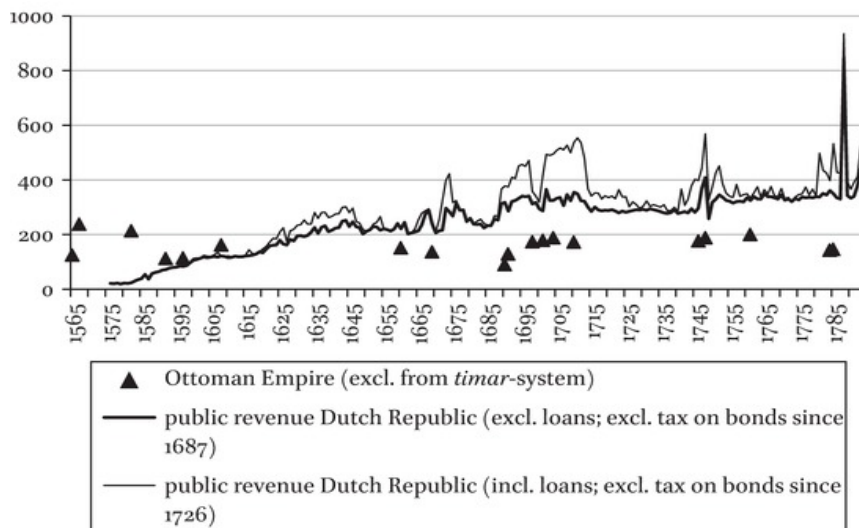
più tutta parte soldatesche

LA POLITICA DI POTENZA: UN APPROCCIO FISCALE E MILITARE

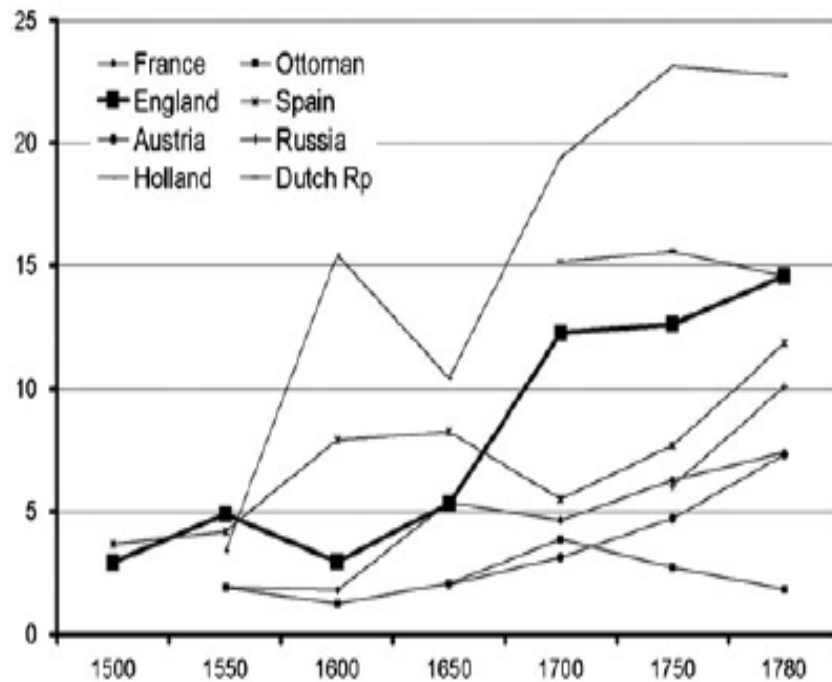
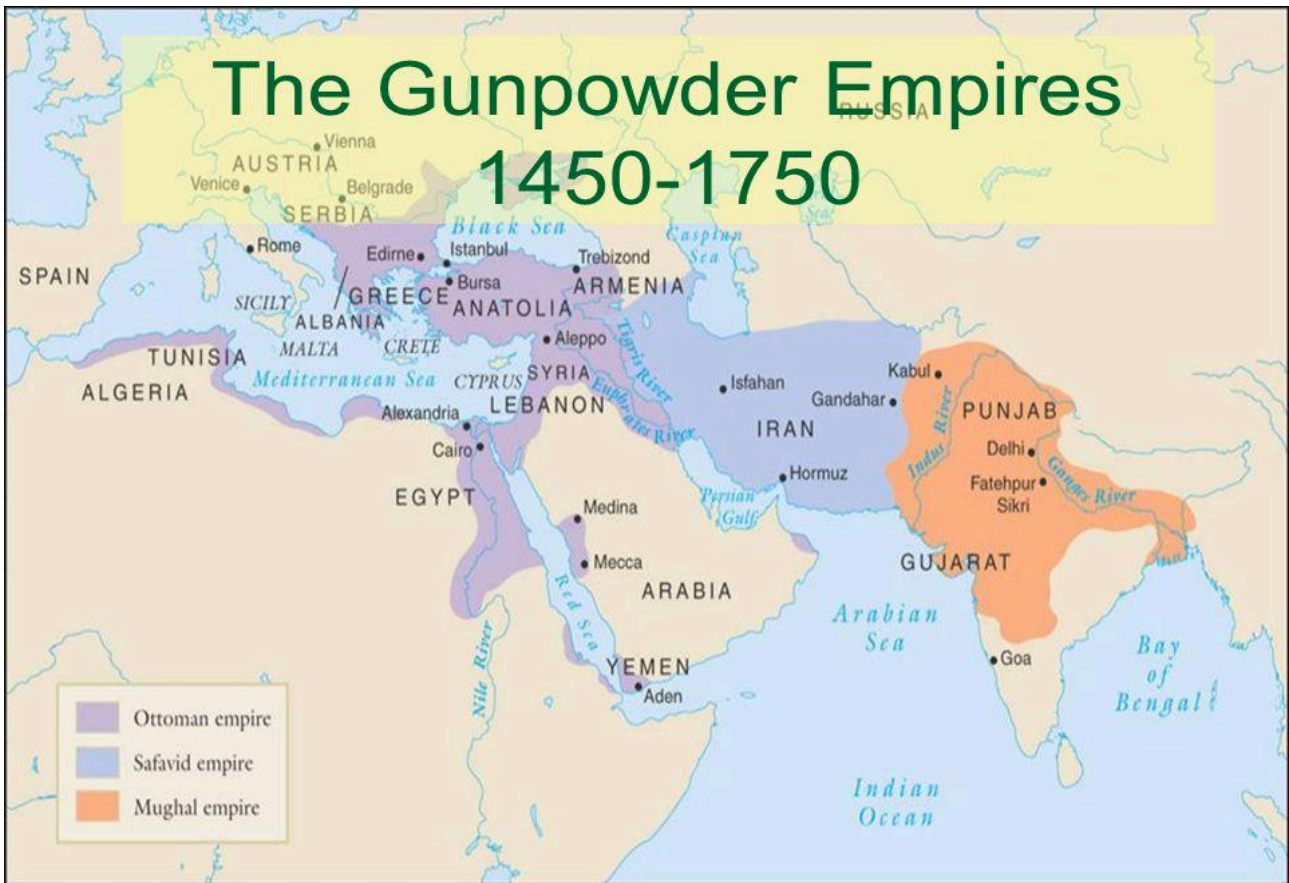
Table 1
Sizes of Armies and Navies of different Countries, 1550-1780 (in thousands)

	1550		1700		1780	
	A	N	A	N	A	N
England	41	25	76	115	79	109
France	43	14	224	118	183	85
Dutch Republic			90	80	27	22
Spain	145	18	37	26	64	62
Austria	9	0	62	0	253	0
Prussia			37	0	181	0
Russia			52	0	408	19
Ottoman Empire	100	50	140	30	140	30

Source: Data set prepared by Peter Brecke., <http://www.inta.gatech.edu/peter/power.html>; for the Ottoman Empire, Rhoads Murphey, *Ottoman Warfare, 1500-1780*, UCL Press, London, 1999.



The Gunpowder Empires 1450-1750



Total revenues received by central governments (expressed as percentage shares of conjectures for GDP).

Source: Duran and O'Brien (2011).

IL CASO DELLA REPUBBLICA DELLE PROVINCE UNITE

TABLE 9.2 Annual budget of the Dutch Republic: tax revenue categories, c.1641 and 1790

	c.1641 [%]	1790 [%]
Central revenues	0.8	1.0
Taxes from generality lands	5.3	3.7
Customs duties	12.2	5.4
Provincial taxes	81.8	89.9
TOTAL	100.0	100.0
TOTAL (millions of guilders)	22.6	38.3

Sources: Fritschy (1988), 305; 't Hart (1994), 136

TABLE 9.1 Annual budget of the Dutch Republic c.1641, and the Dutch state, 1801: percentage distribution of expenditure (excluding local and provincial expenses)

	c.1641 [%]	1801 [%]
Army and fortifications	61	30
Navy	26	15
Military expenditure subtotal	87	45
Debt servicing costs	4	41
Administration and miscellaneous	9	14
TOTAL	100	100
TOTAL (millions of guilders)	24	71

Sources: For 1641: 't Hart (1993), 62; for 1801: Fritschy (1988), 302

LE FRANCHIGIE DEL CLERO NELLA NAPOLI DEL SEICENTO

AFSP, Arm. 11. B. 8, ff. 382-384r

/f. 382r/Sommaria relatione del credito et debito della Fabrica di S. Pietro di Roma per causa delle franchitie spectantino all'ecclesiatiche de secolari et regulari delle gabelle del grano a rotolo, et di frutti, et agrumi secondo li conti di Mons.ri Ill.mi Nontii apostolici in Napoli, oltre l'altra gabella agionta l'anno passato 1617 d'un altro grano per rotolo

Per diversi brevi de sommi pontefici di s.ta memoria da giugno 1561 furono concesse le franchitie delle gabelle imposte da questa città di Napoli, prima del tornese a rotolo, et poi del 2° tornese, et così d'uno grano dal 1564 a diversi luoghi pii interpellatamente cominciando alla redemption de captivi, et poi al reverendo capitolo, al venerabile reverendo Collegio del Giesù, alli monasterii della Sapienza, di S.ta Maria Donna Regina, S.to Antonio delle monache; conservatorio del Santo Spirito: per la compra del Palazzo di Mons.r Nuntio nel 1588, al reverendo clero et capitolo, alle nove parocchie di Napoli per diece anni d'agosto 1596, per la compra d'altro palazzo per Mons.r Nuntio, che non hebbe effetto, come il tutto appare per scritture che si tengono conservate.

Dopoi per breve della S.tà di Nostro Sig.re al primo di settembre 1607 fu a suo beneplacito fatto gratia alla Fabrica di S. Pietro della detta gabella del grano a rotolo, che se suole restituire al clero suddetto regolare, et secolare con ordine a Mons.r Bastone vescovo di Pavia, all'ora nuntio, che pagasse alle persone nominande dall'Ill.mi Card.li sopra detta Fabrica tutta la quantità che haverà esatto et non restituita alle dette chiese. Et similmente S.B.ne fece gratia a detta Fabrica di S. Pietro della nuova gabella delli frutti et agrumi; quale breve fu consignato al detto Mons. Nuntio dal secretario Reviglione a 12 detto.

Seguono l'esattioni fatte da Monss.ri nontii pro tempore et pagamenti d'essi fatti secondo li conti che ne tiene detto Reviglione, et se notano per maggiore instruttione del s.r computista Bonanno che la ricerca

Detto Mons.r Nuntio Bastone assegna di havere cominciato ad exigere detta gabella del grano a rotolo, dalli 7 d'ottobre 1606 et sin a 7 d'ottobre 1608, se fa debitore in doi anni a ducati 9.542 ½ l'anno
ducati 19.084. 4. 19

Et per la gabella de frutti et agrumi s'averte che per sententia del s.r vicario di Napoli a 11 d'agosto 1607 fu tassata detta gabella ducati 12.000 l'anno dalli 21 agosto 1606 che la città ne fu in possessione d'esiger, da dividernosi [sic] tra il clero secolare et regolare pro rata secondo la

distribuzione et divisione da farsi, et a conto ne furono pagati a detto Mons.r Nuntio a 28 di maggio
1608

ducati 8.000

ducati 27.084. 4. 19

/f. 382v/ Se fa essito d'havere pagati

Al s.r Falconieri depositario in più volte sin ad ottobre 1608	ducati 12.539. 0. 7
All' Ill.mo s.r Card.l Acquaviva per causa di dette parrocchie de ordine San.mi	ducati 6.000 ducati 5.331. 4. 17
A diverse ecclesiastiche et hospitali in detti doi anni	

che sariano a ducati 2.662 l'anno

A Geronimo Acciaioli per provisione in tener conto e spese	ducati 232. 2. 15
Per le regalie a 10 per cento dell'esatto d'esso mons. Nuntio de tutta la somma	ducati 2.754. 4. 5
Mancavano iuxta posita ducati 222.2.15. Et se pone ch'erano del banco della Pietà, et che se l'incamerò il s.r Nicolò Bosio che venne a fare suo spoglio secondo si trova notato nel conto di Mons.r et si dovriano dalla Camera apostolica	ducati 222. 2. 15 ducati 27.085. 4. 19
Iuxta posita resteria saldo detto conto	

Et perché il s.r Bon'anno computista sensatamente fa difficoltà che vengono ritenuti li 10 per 100
de tutta l'esattione et che dovria seguitare solo sopra ducati 12.539 et non sopra ducati 27.084 per
doversi dedurre il pagato con luoghi pii et che similmente non si deve la provisione. A tutto ciò nel
fine dopo il conto di Mons.r di Caserta se averte lo che conviene, mentre ogni conto camina
nell'istesso modo.

Per il conto di Mons.r Valeriano Muti Nuntio

Assegna esatti dali 6 di maggio 1609 sin a 5 dicembre detto		d. 10.549. 3. 14
A 6 di maggio per la 3 ^a finita a febbraio	d. 2.858. 4. 1	
27 di agosto per la 3 ^a finita a 6 di giugno	d. 2.845. 2. 5	
5 settembre 3 ^a finita a 6 ottobre	d. 2.845. 2. 8	
Sono l'anno	d. 8.549.3. 14	
A 16 di giugno detto a complemento di d. 10.000 per la gabbella de frutti	d. 2.000	
	d. 10.549	
Essito		
Pagato al s. Falconieri d'agosto 1609 sin'a gennaio 1610	d. 7.500	
A dette ecclesiastiche et hospitali	d. 1.458. 1. 13	
Al detto Acciaiolo per spese	d. 16. 2	
Per le sue regaglie de tutta la somma	d. 1.057. 4. 13	
Mancano iuxta posita d. 517. 0. 8, ma Mons.r Gentile nontio infra ne dona credito alla Fabrica di d. 1.290. 4. 7	d. 517. 0. 8	
resta saldo iuxta posita		d. 10.549. 3. 14

Et circa l'avvertimento del computista se dice ut supra

/f. 383r/

Per il conto di Mons.r Nontio Gentile vescovo di Caserta

Se fa introito per conto di detto Mons.r Muti de d. 1.290. 4. 7 disse ritrovarsi nel banco del Popolo de quali se ne pagorno d. 722 per regaglie se saldorno li d. 517 d. 1.290. 4.7

Et più assegna essatti da 6 di maggio 1610 sin a febbraio 1616 videlicet

Per frutti et agrumi

A 6 maggio 1610	2.000	A novembre	2.000
A 4 maggio 1611	2.000	A 23 dicembre	2.000
A 24 maggio 1612	3.000	24 agosto	2.000
24 dicembre	3.000	A 18 aprile 1613	3.000
de luglio 1613	3.000	A Natale 1615	12.628. 4. 3

Sono

d. 34.628. 4 3

Per lo grano a rotolo

A 19 novembre 1610 per due terze finite a 6 giugno	5.650. 2. 10
A 14 aprile per lo 1611 per le terze a 6 d'ottobre 1610	2.647. 1. 9
A 19 ottobre per la terza maturata a 6 febbraio 1611	2.228. 0. 15
A 23 dicembre per la terza a 6 di giugno	2.496. 0. 15
A 7 febbraio 1612 per la terza a 6 ottobre 1611	2.414. 2. 9
28 marzo per la terza a 6 febraro 1612	2.397. 3. 9
28 luglio per la terza a 6 giugno	2.402. 2. 9
13 di novembre per le terze a 6 d'ottobre sin	2.414. 2. 9
8 di marzo 1613 per anno 3 1/3 sin a 6 di gennaio 1616 che sono a d. 7.220 l'anno	24.098. 4. 9

d. 46.749. 3. 5

d. 82.669. 1. 15

Essito di Mons.r Gentile

Pagati a ss.ri Falconieri da luglio 1610 a sua morte		d. 62.455. 3. 12
Per conto de Mons.r Muti delli d. 1.290		d. 772. 0. 9
Pagati a diverse chiese et hospitali		d. 6.937. 3
Per candelora et spese	d. 136. 2. 10	
Al maestro di casa Sarini e Rolo	d. 575	
Per regaglie d'esso Mons.r Nuntio de tutta la somma	d. 8.137. 1	
		d. 8.848. 3. 10
		d. 79.014. 0. 11
Tal che iuxta posita ut supra resta detto Mons.r Nuntio debitore		d. 3.655. 1. 9

/f. 383v/ Se presuppose dalli heredi che ci sia errore et che se ne habbi da agiustare il pagamento del residuo con la Camera apostolica che n'ebbe il spoglio et restano cossì sospesi detti d. 3.655. 1. 4

Di modo che riassumendo appare che dalli 21 d'agosto 1606 sin a dicembre 1615 che sono anni 9 1/3 se siano exatti per conto della gabella delli frutti et agrumi ducati 44.628. 4. 4 che sono almeno de d. *** l'anno	d. 44.628. 4. 4	
Et del grano a rotolo da 21 ottobre 1606 sin a febraro 1616 per anni 9 1/3 d. 74.384. 1. 18 e viene a d. 7.200 in ciascun anno	d. 74.384. 1. 18	119.013. 1.2
Ne sono pervenuti alla fabrica sin a febraro 1616	d. 82.494. 3. 19	
Se ne devono dalla Camera apostolica per Mons.r Bastoni e Gentile	d. 3.877. 3. 19	
Pagati all'Ill.mo Card.l Acquaviva d. 6.000		
A diverse ecclesiastiche et hospitali d. 13.727. 4.10		
Per regaglie a Mons.ri nuntii d. 12.000	d. 32.693. 1. 15	d. 119.065. 4. 13
Per provisione a Mons.ri e spese d. 965. 2. 5		

Ce sarebbe differenza de ducati 52. 3. 11

Et s'averte che l'anno precedente si agionse un'altra gabella d'un altro grano a rotolo similmente applicata a detta Fabrica di S. Pietro.

Non se ha il conto da Mons.r Nuntio Filonardi arcivescovo d'Amalfi da gennaio 1616 delle dette gabelle del grano a rotolo et delli frutti et agrumi et così di detta altra gabella accresciuta l'anno passato d'un altro grano a rotolo che perciò non se fa motto nell'introito et exito, ma detto computista avisa a 6 d'ottobre stante 1618 ch'a conto se ne sono pagati de ottobre 1616 per tutto giugno 1618 d. 9.000.

Che essendosi hoggi 12 d'ottobre partito per Roma il r.d. Giovanni Antonio Sardini maestro di casa di Mons.r Nuntio come pur è stato di Mons.r Gentile, et havendo lui tenuto il carico di usare diligenza per haver li mandati dalla città per li pagamenti et è informatissimo di questa materia, ci ha detto che se serà chiamato darà chiarezza di dette esattioni et pagamenti et a che somma certa ascende lo che perviene alla Fabrica et ad altri per il s.r computista si può intendere et prenderne sua instruttione.

/f. 384r/ Per lo che tocca all'avvertimento di detto s.r computista che se debbiano a detti Mons.ri Nontii li 10 per cento delle somme che pervengono nette alla fabrica, non delle quantità ch'in suo danno se pagano a luoghi pii et d'altri possendo importare la differenza da d. 3.800 in circa.

In nome di detti Monss.ri se dice che tenendo essi il carico d'essiger et di tener conto con maggior loro incomodo nel distribuire et pagare a detti luoghi pii, non se possi loro difficultare detta retenesione tanto più vedendosi approvata con permissione nelli conti dal principio sin al presente. Et che se havessero voluto ritenere li 10 per cento da detti luoghi pii, li loro governatori se ne sariao risentiti, ancorchè venghino a ricevere le loro rate assignate con più facilità d'essi Mons.ri Nonti che da ss.ri deputati del dinaro di detta città; il che tutto si pone in consideratione per haverseci [sic] quel risguardo che se suole dalla molta prudentia dell'Ill.mi comuni padroni.

Et quando si difficultasse, se potria ordinare che se lasci il carico alli governatori de luoghi pii che s'assumano a carico d'essigere dalla città, come alcuni l'hanno rpocurato et ottenuto et che da Monss.ri Nuntii s'exiga solo lo che spetta a detta Frabica, per evitare confusione et ottenersene più facile pagamento, come de somme minori et per sapersi la quantità certa che ne le perviene.

Circa poi al pagamento fatto al Rolo et al detto reverendo maestro di casa Sardini se dice che questo dal 1610 in qua ha tenuto sempre il peso d'andare in volta e ben spesso per servitio di detta exattione correndoci molta pena, et difficultà in cavare dinari da questa città come ben consta al detto Reviglione. Et veramente è meritevole della mercede che per tal effetto le sta ssignata secondo dice da Mons.r Nuntio di ducati 100 l'anno poichè il reale non se ci intromette.

Et poi che siamo in questa materia di gabelle s'averte che S.S.tà le concesse a detta Fabrica eccettuate le sole cappelle et iuspatronati reali, i luoghi pii posti sub immediata Regis protectione et finalmente da Mons.r Gentile si ridusse la gabella de frutti a ducati 7.000 l'anno. Et ultimamente la practica se contentò che s'intendessero eccettuate molte ecclesiastiche et monasteri contenuti in una lista, ancorchè non fussero tutte di dette qualità, atteso assai poche sono in Napoli fondate et dotate per iuspatronato regio et tutti li monasterij ecclesiastiche et hospitali de Napoli con ogni poco di favore possono ottenere provisioni che siano sottoposti a detta regia iurisdittione non per questo vengono ad essere franchi dall'ordini sopradetti et se contentò citra preiudicio alle ragioni della iurisdittione ecclesiastica ordinaria et perché il tutto conferiva col detto secretario Reviglione si restò tra essi in appuntamento che si ottenesse l'ordine all'arrendatori delle gabelle che pagassero a loro tempi senza mendicarnosi [sic] li pagamenti dalli ss.ri deputati della città, ne sa detto Reviglione che ne sia seguito atteso non se né più ingerito.

Et li pagamenti fatti all'ecclesiastiche et hospitali da Monss.ri si possono raccogliere da loro contij /f. 384v/ atteso non sono passati tutti per mezzo loro, ma con provisioni particolari regie a loro supplicatione. Et il detto reverendo Sardini ne saprà dare distinta relatione accennando lui che la gabbella de frutti et agrumi sia ridutta a ducati 5.000 l'anno et la prima gabella del primo grano a rotolo a d. 7.214 che sono d. 12.214. Il che tutto si dice per detto Reviglione per obedirse all'ordine se l'è dato alli 6 et per instruttione a chi spetta. Et occorrendo altro s'avisi che sarà suo debito

secondo il desiderio et obliigo che ne tiene in servire detta reverenda Fabrica et de suoi Ill.mi Ss.ri et protettori, in Napoli alli 12 d'ottobre 1618.

AFSP, Arm. 11. B. 15, ff. 99-102 [1617ca.] minuta

Relatione sommaria delli motivi apportati dal s.or cons.ro Migliore deputato per avvocati agl'eletti della Città, dal s.or vicerè per diffenderle in materia del monitorio intimatoli circa la gabella de frutti con le risposte dateli

Lo stato della cusa è diviso in due parti; l'una nella validità, o nullità della sentenza uscit da Mons.r vicario archiepiscopale; l'altra nella giustitia della causa.

Alla prima opponeno primo loco la sentenza esser nulla deffectu iurisdictionis e lo provano con le parole del breve: perché dice che la liquidatione della quantità si doverà restituire allo stato ecclesiastico, s'habbi da fare con intervento di Mons. arcivescovo l'intervento non costituisce giudice, ma compagno, o interveniente con la persona cui, de iure, conviene fare laliquidatione; e perciò non si poteva arrogare auctorità di giuditio; si conferma con la ragione, perché essendo in questo giuditio da farsi di restitutione, la città debitrice, e rea et lo stato ecclesiastico attore, e creditore, actor sequitur forum rei; e perciò da ministro regio, se bene con intervento dell'arcivescovato, si doveva fare.

Maggiormente si conferma con l'esempio; poiché la liquidatione della quantità che si restituisce per il grano a rotolo fu fatta da un cons.ro regio, come dimostrano per scritture con intervento di Mons. arcivescovo di quelli tempi e di tutti si superiori de Religioni che furono chiamati, et intesi dal cons.ro, che poi auctoritative fece la liquidatione.

E per levare l'obietione che se le potessi fare di havere con il fatto consentito in iudicem, e prorogato la giurisdictione, essendosi posti ad essigere la gabella con li decreti dell'arcivescovato, rispondeno che si incominciò l'essattione /f. 99r/ con un decreto, che despositando essi doi mille docati per quello si potesse essigere per lo spatio di quatro mesi dagli ecclesiastici, fra li quali si doveva fare la liquidatione a quibus de iure, le fosse lecito d'incominciare ad essigere sopra di quel decreto si è continuata l'essattione; e se bene dopo un anno uscì la sentenza predetta, però non vi fu intimata la città né sentita.

Risposta. Alle parole del breve si è detto, che trattandosi in esso di liquidatione, quale si presupponeva dovessero fare in giuditio, non litigioso, ma summario, e quasi amicabile, l'intervenire del ministro deputato dal principe, che concede la gratia, e le ne comette l'essequitione, non significa pura assistenza, o participatione, ma auctorità di giudice interveniente fra le parti, de

quorum interesse (sic) agitur. Alla ragione si disse che camina la regolain debito, tam contracto, ma non in contrahendo; in qual caso dalla Santa Sede apostolica si esplicava la conditione, con quale potevano giustamente contrahere il debito; e perciò non vi è apparenza di verisimile, che l'essequatione di essa di permettesse al giudice laico, ma all'ecclesiastico. All'esempio si disse che in quelle gabelle non vi doveva essere la gratia della Santa Sede con la conditione espressa come è stata in questo breve; e perciò non serve l'esempio né essi hanno mostrato il breve di quei tempi.

Alla fuga di esimersi dal consenso in iudicem si rispose prima che l'haver cominciata l'essattione con quel decreto di mons.r vicario per li quatro mesi che li astrinse al deposito per la quantità, che si doveva restituire, già constituisse in esso mons.r vicario l'auttorità di giudicare la quantità restituenda di loro consenso; oltre che, havendo continuato dopo la sentenza per lo spatio di sette anni senza haver dessistito dall'essattione /f. 99v/ o fatta alcuna protesta, o declaratione in contrario argomenta chiaramente sodetto consenso.

2° loco opposero in la detta sentenza che contenesse errori intollerabili; e perciò si rendessi notoriamente ingiusta, e nulla. Gl'errori erano per le due causa assegnate in essa sentenza a giustificarle; cioè che si fosse affittata la gabella de' frutti centododici millia docati; e perciò nella sentenza ne assignavano allo stato ecclesiastico la decima parte: il che è notoriamente falso, poiché ne ancor il primo anno quando si affittò più che mai arrivò l'affitto sopra centomillia docati, e la seconda che li affitti dovessero andare di anno in anno crescendo, e pure l'esperienza ha mostrato esser falso essendo andati notabilmente mancando, nonché habbino fatto augumento.

Risposta. Che queste eccezioni bisognava portarle in tempo, e non adesso quando la sentenza ha fatto transito in iudicatum, e sono spirtati tutti li termini della desertione dell'appellatione, e durante lite dovevano dessistere dall'essattione e non approvarla con la continuatione del fatto.

3ª Che fossi notoriamente ingiusta, mentre havendo il procuratore della città domandato il termine a provare incumbenti DA FINIRE

AFSP, Arm. 11. A. 7, f. 266r [1620ca.]

Luoghi pij franchi che stanno sotto l'immediata protettione regia

L'Hospitale di S. Eligio

Li Preti et Jaconi

La chiesa et conservatorio di Santa Maria di Loreto

La chiesa et conservatorio della Pietà

La chiesa et conservatorio di Santa Maria Visita poveri

La chiesa di redentione de cattivi

La chiesa et conservatorio di Santo Onofrio de poveri vecchi

La chiesa et conservatorio del refugio

La chiesa et conservatorio del sposto (abbreviazione S. Apostolo?)

La chiesa et conservatorio della Carità

La chiesa et hospitale dell'Anuntiata

La chiesa et hospitale dell'Incurabili

La chiesa et hospitale di San Jacomo delli spagnoli

La chiesa et hospitale di S. Nicola del Molo

Il monastero di Santa Chiara

Il monastero di Santa Maria Maddalena

Il monastero di Santa Maria Egittiacca

Il cappellano maggiore

Monsignor nuntio

Il cardinale arcivescovo

Cappellani regij et cappellani di servitio et cantori

AFSP, Arm. 11, A, 7, ff. 271r e 272r (minuta s.d.)

/f. 271r/ Beatiss.mo Padre

Nelli conti dati da mons. Filonardi nuntio in Napoli di quello ha rescosso per le gabelle che la città di Napoli restituisce al clero secolare e regolare per le persone essenti, applicate alla fabrica di San Pietro, dice haver rescosso in quattro anni e dieci mesi cioè dalli primo giugno 1616 sino a tutto marzo 1621 ducati sessantacinquemila quattrocento trent'uno, 3 et 18 et sono venuti parte da doi gabelle hosa esistenti, et da un'altra estinta dal duca d'Ossuna alli 15 marzo 1619 che si chiamava delli frutti e agrumi.

Dalla prima del grano a rotolo vecchia, che restituisce ogn'anno in tre paghe al nuntio ducati settemila dugento e quattordici ne ha rescosso da giugno 1616 sino alli 7 luglio 1620 ducati 31.311. 2. 17 in più partite e ducati 2.414. 2. 9 per la rata d'ottobre 1620, che fanno 33.725. 3. 6.

Dalla nova aggiunta a detta gabella fatta ultimamente d'un altro grano per rotolo ne proviene alla fabrica per la restitutione che si fa come sopra ducati cinquemila di quella moneta così stabilita dal detto mons. Filonardi con molto sudore, fatica, et industria si è riscosso dalli 6 aprile 1618 sino alli 20 maggio 1620 ducati tredicimilatrecento trentatè, tarì uno grana otto, in più partite, et ducati 3.333. 1. 12 per tutto dicembre 1620; et fanno ducati 16.666. 9. 0.

Dalla gabella de frutti et agrumi che fu imposta l'anno 1606 a 26 luglio dice aver riscosso medesimamente dalli 9 settembre 1616 sino alli 11 gennaio 1619 ducati 16.690. 2. 16 et più per residuo di detta gabella sino alli 15 marzo 1619 che fu estinta qual residuo la città non volle pagare assegnando non esser in uso, et in questo mostrò esso Mons. Filonardi la sua industria et destrezza

ducai 1.047. 2. 16 che in tutto fanno ducati 17.738. 0. 12 di modo che ha rescosso tra tutte le suddette gabelle ducati 68.120. 1. 18.

Dice haver speso in diverse cose per la provisione all'esattore per la cera della candelora, per mancie alli offitiali, al notar della città per la stipulatione dell'instrumento della nova gabella et altre spese ducati 1.101. 3. 7 et haver restituito a diversi luoghi pij, cioè Annunziata, teatini, fatebenefratelli, pellegrini, per la gabella vecchia ducati 4.906. 3. 7 et essersi ritenuto per la sua decima ducati 6.812. 0. 14.

/f. 272r/ et haver remesso a Falconieri per mandarsi a Roma in partite 22 ducati 53.211. 1. 10 che tutti insieme fanno ducati 65.431. 3. 18 di modo che sottratti dalli 68.120. 1. 18 restaria debitore de ducati 368. 3. 0 in circa, quali dice esser in Napoli per pagarli a chi N.S. ordinerà.

Dalli 5.000 ducati che si rescuotono dalla nova aggiunta alla gabella del grano a rotolo, pretendono li medesimi 4 luoghi pij cioè Annunziata, teatini, fatebenefratelli e Pellegrini, che se le debbia restituire ancora la portione di questa come si fa della vecchia, al che mons. Filonardi non ha voluto acconsentire ma li ha tenuti così sospesi, et sono li 368 ducati di sopra che a ogni minimo cenno della S.tà Vostra dice che li pagará.

Dal che si conosce una essattissima diligenza, accompagnata da industria, et fatica degna d'esser remunerata dalla S.tà Vostra.

AFSP, Arm. 55. E. 316, ff. 321-322, il canonico Francesco Perrone al cardinale Lante, Napoli, 20 ottobre 1646

/f. 321r/ Molto Ill. Sig.r mio e Padrone Oss.mo

Fu mia cattiva congiuntura che si fusse smarrita la sua scrittami alli 11 d'agosto come si degna accennarmi con questa gratissima delli 13 del presente, e veramente mi dolevo più del mio poco merito che della poco bona sorte havessi con V.S. alla quale di novo ratifico la mia devotione, pregandola che conforme è rimasta servita di ricevermi per suo servitore così m'habbia a godere l'opre per mezo dell'honore di suoi comandamenti.

In un polizino il sig.r Andrea Ghetti m'accenno che ci fusse errore nel pagamento delle sue grana a rotolo posponendo un mese in danno della Fabrica, e sin'ora non lo so conoscere, credevo che bastasse a chiarirlo con l'ultima nota che mandai al P.A. Anastasio mio fratello, ma se non mi sono esplicato sarà cagionato facilmente per un equivoco che forsi m'esplicherò meglio.

Doverà V.S. supponere che quando fu stabilita la compositione delle due grana a rotolo, fu decretato che il pagamento così per la Fabrica come per tutti l'interessati dovesse farsi per terzerie. Ma che poi detto arrendamento fu assignato solutum et pro soluto a tutti li creditori, atteso che non arrivava a rendere a quattro per cento come ad esso non arriva a due, e non potendosi havere

interesse la corte o la città, fu fatto detto assegnamento con patto che si pagassero le franchitie /f. 321v/ a tutti e particolarmente alla Fabrica, questi pagorno per un certo tempo a terzerie, ma perché si è soluto pagare mese per mese a tutti li creditori di detto arrendamento o per altra causa, ho trovato che fanno le polize con distinzione di ciascheduno mese e non più per terzerie, e così hanno proceduto con il sig.r Ciappettini, se bene lui poi haverà dato aviso conforme si principiò dalla prima volta che il pagamento si faceva et [o V.S.?] per la tal terza per saldo in conto.

Se io non ho continuato il medesimo stile è proceduto da due ragioni la prima perché devo notare le partite conforme si scrivono nelle polize dalli deputati di detto arrendamento e questi dicendo che tanti denari sono per la tale e tale mesata et io facendo il conto che tanto importa non ci fò altra replica, non conoscendoci errore in danno della R.a Fabrica.

Tanto più chù (et è la 2.a ragione) che facendosi il pagamento con distinzione di mesate e non per terzerie resulta in utile a chi tocca il pagamento mentre le terzerie sono nel fine d'aprile, agosto e dicembre, se andassi a sollecitare il pagamento alli 29 d'aprile sarei stimato per impertinente in Napoli perché com'è solito mi sarebbe rinfacciato che non essendo ancora maturata la terza, voglio essere pagato, ma facen/f. 322r/dosi il pagamento per mesate distinte posso con ragione forzare al primo d'aprile che mi paghino le tre mesate passate che sono gennaio, febraro e marzo, sì che risultandone detto utile ho gusto che il pagamento si faccia per mesate e non per terzerie; pare che tutto questo non faccia a nostro proposito, ma hora toccherò il particolare.

Nel conto mandato della riscossione fatta alli 13 di luglio 1646 di ducati 2.040. 2. 16 sono per le mesate d'ottobre e novembre cio è dal primo d'ottobre per tutti li 30 di novembre e non settembre et ottobre che se havessi voluto dire settembre et ottobre haverei scritto così; ma perché la mesata di settembre si trova pagata al sig.r Ciappettini però li ducati 2.040. 2. 16 mandati da me sono per l'altri due mesi seguenti che sono ottobre e novembre che sia pagata la mesata di settembre al sig.r Ciappettini lui nel suo libro e nella nota dell'ultima riscossione dice haver ricevuto ducati 1.020. 1. 8 sono in conto della 3.a di dicembre 1645, nella 3.a di dicembre ci vanno inclusi quattro mesi cioè settembre, ottobre novembre e dicembre, il pagamento andando per terzeria importano ducati 4.081 e grana 13 per ciascheduno mese toccano ducati 1.020 tari uno e grana 8 sì che ricevendone detto sig.r Ciappettini li sudetti ducati 1.020. 1. 8 e dicendo in conto della 3.a di dicembre è l'istesso che dire per la mesata di settembre. Ne farò un'altra notareella a parte, e mi scusi se non mi sappia esplicare con brevità; si avvertisce che nell'ultima notareella trovarà che riscossi ducati duemila quarantotto tari dui e grana 16 e dissi per le due mesate cioè dicembre 1645 e gennaio 1646 ci sono ducati otto d'errore del quale mi fu significato dal computista di detto arrendamento /f. 322v/ mentre la mesata importa ducati 1.020 tari 1 e grana 8; d'hoggi avanti per non confondere più li termini andarò avisando li pagamenti per terzerie e non per mesate conforme ho principiato con

questo primo che mando hora havendo riscosso dalla medesima gabella ducati mille venti tari uno e grana 8, sarebbe pe ril emse di febrero 1646 et io dico in conto della terza d'aprile 1646.

Ha fatto bene darm l'altro avvertimento di pagare a questi luoghi pij e cosi eseguirò quando verrà il tempo, di gratia mi scusi se sono troppo importuno, e con singolari istanze la supplico a comandarmi mentre per fine bacio a V.S. con ogni affetto le mani. Napoli 20 d'ottobre 1646

A V.S. molt'III.

Aff.mo et oblig.mo servitore

Francesco perrone

AAV, *Segr. Stato, Napoli*, vol. 41, ff. 534-537, doc. allegato alla lettera del nunzio, Napoli, 3 novembre 1646

/534r/ Tutte le persone ecclesiastiche di questo Regno godono l'esentione, conforme è di ragione da tutte le gabelle, impositioni, o datio di qualsivoglia sorte per le cose commestibili, che sono necessarie per il vitto di ciascheduna persona ecclesiastica, e di uno chiamato Jacono, che tenesse *loco famuli*, in vece del quale può tenere anco un parente, servata la forma della tassa fatta dalla Regia Camera della Sommaria col consenso, et intervento del clero.

In virtù della quale si trova tassato a ciaschedun chierico per sé, et un servitore, come si è detto di sopra, due rotola di pane il giorno, e volendo fare il pane in casa tumula venticinque di grano franco l'anno, due botti di vino, et a quelli che lo comprano a carafa, quattro carafe il giorno, quaranta rotola di carne per salare l'anno, due stara d'oglio, un rotolo di carne il giorno, et un rotolo di pesce, e così in tutte le altre cose comestibili, sopra le quali sono imposte le gabelle.

Se il prete tiene carrozza con cavalli, se li danno franchi tumola cento di orzo; se con muli ottanta; se tiene solo un cavallo se gliene danno cinquanta tumola anco in questa città. Oltre di ciò se il clerico ha parenti poveri, che non *habent unde vivere*, e li tenesse a sue proprie spese, non solo li spetta la franchitia, che si è detto di sopra, ma anco per detti parenti poveri, che *non habent aliunde*, e vivono a sue spese.

Se il prete habitasse fuori della sua patria, dove li spetta la franchigia, e lasciasse al governo delle sue possessioni un servitore, li spetta la /534v/ franchigia per la metà, cioè per le spese del servitore, benché esso stesse assente.

E così similmente se tenesse padre, madre, o fratello a sue spese nella patria, conforme si è detto, et esso stesse assente, ha la franchigia per le dette persone, che vivessero a sue spese. Le quali franchigie fuori di Napoli si godono nell'infrascritta maniera.

Quanto il clerico compra la robba commestibile la paga tanto meno, quanto importa la gabella per quella quantità, che deve esser franco, facendo una cartella al venditore sottoscritta di sua mano con l'anno, mese e giorno nella quale si dice haver comprata quella robba per uso suo; e così quando manda a macinare il grano al molino, fa una cartella similmente che se li macini franco per uso suo.

Se il clerico non potesse macinare le dette due tumula di grano il mese, e comprasse il pane in piazza ingabellato, se li paga detta franchigia in denari mese per mese, o pure se li assegna un fornaro, che li dia due rotola di pane il giorno, franco di gabella.

E benché la tassa della Regia Camera dia tumola venticinque l'anno a ciaschedun chierico per sé, et un servitore, in luogo del quale può tenere il padre, fratello o altro parente /535r/ come si è detto, è stato però sempre difficultato dalle Università e gabellotti, doversi intendere in quanto veramente detto parente stia a proprie spese del detto chierico, non a sue proprie.

Se il chierico *in minoribus* non va in habito, e tonsura e non serve ordinariamente *in divinis*, servata la forma che il Sacro Concilio Tridentino, del che se ne sta alla fede, mese per mese, del parrocho o sacrista della chiesa dove serve, non li fanno godere detta franchigia, benché sia contro la comune opinione de' dottori, e dichiarazione della Sacra Congregatione, che non habbia loco nell'esentione delle gabelle, ma solo nel privilegio del foro.

Tutti li frutti che i chierici o altre persone ecclesiastiche ricevono da' loro beni patrimoniali e benefitiali possono venderli franchi da qualsivoglia gabella, o impositione; anzi venendo oglio, vino, seta o altro nella Regia Dogana di questa città, quali siano pervenuti da loro beni proprij, se li dà franco da ogni gabella, conforme ne apparisce relatione fatta dal regio doganiero di quella alla Regia Camera per ordine del signor presidente Cacaè, allhora commissario di detta Regia Dogana.

/535v/ Quanto al clero regolare per tutto il Regno gode l'uso di tutto quello che gli è necessario, non solo per le cose commestibili, ma anco per il vestiario, e per ogni altra cosa necessaria sì per i loro conventi e monasterij, come per le chiese, masserie etc.

In questa città di Napoli per la moltitudine de' preti tanto cittadini quanto forastieri, che ne concorrono ogni giorno, non potendosi praticare la sopradetta tassa con ciascheduna persona ecclesiastica in particolare senza disturbo, e fraude, il capitolo e clero ogni volta che si è imposta gabella, o è venuto alla liquidatione con la città di quello che poteva importare la franchigia di detta gabella overo col beneplacito apostolico, si è venuto a compositione con la medesima città, come si riferirà qui sotto.

Primieramente per la franchigia della gabella del primo grano a rotolo la città paga ducati settemila l'anno per compositione fatta, e questa somma fu applicata alla Reverenda Fabrica di San Pietro, conforme stanno anco applicate le seguenti.

Secondo, per la franchigia della gabella dopo imposta del 2° grano /536r/ per rotolo fu anco fatta la compositione nella stessa maniera detta di sopra di ducati settemila annui, e furono similmente applicati alla detta Reverenda Fabrica.

Terzo, essendosi gli anni passati imposta un'altra gabella del terzo grano a rotolo, e primo carlino a staro d'oglio, nell'istesso modo si trattò la compositione della franchigia, e fu conclusa, cioè per il terzo grano a rotolo per ducati quattromila, e novecento, e fu la compositione minore del primo, e secondo grano, perché il terzo grano, non si paga per il pesce fresco, sarache e baccalà, e pei ducati mille e ottocento l'anno per il primo carlino a staro d'oglio; per le quali due ultime imposizioni la franchigia importa ducati seimila, e settecento, similmente applicati a beneficio di detta Reverenda Fabrica.

Quarto, furono anco poste gli anni passati in più volte grana tredici di gabella per tumulo di farina, oltre le altre che vi erano prima, e similmente fu fatta la compositione /536v/ della franchigia per ducati mille l'anno, quali ancor furono applicati a beneficio di detta Reverenda Fabrica.

Tutte le sopradette somme che si restituiscono ogni anno per le franchigie delle persone ecclesiastiche in questa città di Napoli importano ducati ventuno mila novecento quarantatre.

Delli quali la felice memoria di papa Paolo V si contentò che se ne applicassero a beneficio del clero secolare ducati duemila, i quali si esigono ogni anno da i deputati del capitolo e clero, et altri ducati due mila per la franchigia della gabella della farina, non composta, ma così liquidata dal clero con la città, sì che a beneficio del detto capitolo e clero rimangono ducati quattromila in circa, quali si dividono dalli detti deputati e procuratori al clero secolare nell'infrascritto modo.

A ciaschedun canonico si paga ogni anno ducati dieci in circa; ad ogni persona *in sacris* del clero carlini venti; et alli chierici *in minoribus* carlini quindici.

I cappellani regij non sono compresi nella detta divisione, che si fa da i deputati e procuratori, ma loro medesimi /537r/ hanno un deputato, al quale la città paga la portione, che li spetta et havrà ciaschun cappellano regio di sua parte ducati quindici, o sedici in circa l'anno.

Restano dunque ogni anno a beneficio dela Reverenda Fabrica ducati dicenove mila novecento quarantatre, quali non si esigono mai intieramente per le difficoltà, che ordinariamente nascono in detta esattione per mancamento de gli arrendamenti, o altro difetto di quelli che tengono arrendate dette gabelle; ma ogni anno se ne possono esigere da ducati quindici mila in circa, et il rimanente resta per attrassato.

Dopo le compositioni dette di sopra fu imposto il secondo, e terzo carlino a staro d'oglio, della qual gabella si è anco fatta ultimamente la liquidatione fra il capitolo, clero e città di quello può importare ogni anno la franchigia per il clero secolare, et è stata liquidata in ducati mille in circa l'anno per li detti due carlini, quali si esigono da i deputati del detto capitolo e clero, e si distribuiscono a ciascuno oltre la distributione detta di sopra.

/537v/ Di tutte le altre gabelle, quali sono molte, oltre le sopradette composte o liquidate le persone ecclesiastiche godono l'uso per quello li spetta goder franco in conformità della tassa generale detta di sopra, se bene con grandissima difficoltà per haversi a passare per le mani di molti officiali, e ministri regij.

Il clero regolare (eccettuate le gabelle del primo, secondo e terzo grano a rotolo e primo carlino a staro d'oglio delle quali sono già fatte le sopradette liquidationi e compositioni per quello spetta al clero secolare e regolare) gode l'esentione da tutte le altre gabelle conforme la tassa fatta tra detto clero regolare e la detta città, con la quale essendosi fatto il conto del numero de' regolari, che vivono in ciascheduno convento o monastero, si è tassato tutto quello che deve godere franco per servitio de' regolari, sì che godono le franchigie della farina, secondo e terzo carlino a staro d'oglio, del vino, orzo e di ogni altra cosa, sopra la quale sono imposte gabelle in conformità della detta tassa.

AFSP, Arm. 55. E. 318, ff. 206-207, il vescovo di Nocera al card. Lante, Napoli, 23 luglio 1647

/f. 206r/ Em.mo e R.mo Sig.re mio padrone Col.mo

Questi tumulti per ancora non sono quietati, et ogni barbara inventione di malevolo trova alito nel male et il s.re vicerè è necessitato concorrere per togliere maggiore inconveniente; hieri occorse l'abbrugiamento della casa, e robbe del sig.re cons.ro Francesco Antonio Muscettola ministro principale, e primo giudice del tribunale della Fabrica, et ancorché l'incendio gli sia venuto per causa d'havere aggravato alcuni suoi vassalli nelle gabelle et altro, ad ogni muodo gl'aggravano le colpe come ministro di questo tribunale, per l'odio universale contra d'esso senza fundamento; per prima anco nelle furie era succeduto d'incendio [sic], et ruine nella casa del cons.ro Antonio Miraballi 2° giudice nel tribunale, sì che l'influsso è contra d'esso, e come che io prevedeva questa mala opinione dubbitai di qualche affronto nell'ufficio, e nella persona, e mi sono andato /f. 206v/ confermando col tempo, et aiutatomi con mezzi, e con denari, e togliermi dal periculo, et m'ha giovato molto l'amicitie, et la buona opinione della persona, e del grado essercitato con amorevolezza, e crederei non dovermi succedere altro periculo d'incendio, né d'altro insulto in questo ch'hoggi me trovo, ancorché alcuni mali affetti hanno essagerato a Genuino uno de consig.ri de Masaniello approvando l'attioni, e che solo si era mancato a non togliere questo tribunale come tanto pernizioso, et vi sono state persone qualificate nel congresso, et approvatolo; spero nella misericordia de Dio essermi tolto da questo periculo sotto nome del publico, né manco prevenire, et obviare con molta prudenza, dove giudico il bisogno. Temo hora dalli domestici, et dalli regij, che dovendo provvedere di questi luochi di primo, et 2° giudice, non se impuntasse [sic], con animo d'abolire, et togliendo affatto /f. 207r/ e de pigliare pretesto sotto beneficio del publico, e del

Regno, non concedermi altro giudice, e di avvilito affatto il tribunale, e forse ancor levarlo; a questi meij sospetti, non penso dar causa, né so risolvermi, se devo tentare di domandare novo giudice, o aspettar el'essito di questi li quali si sono absentati con la pena del fuoco, che forsi tornassero, et fussero di nuovo ammessi nell'essercitio, et impiego come vorrebbe il dovere, e m'attaccarò a questo partito, e de vederne l'essito, et se li negotij patiscano, haver pacienza et andar mantenendo il capitale con qualche atto di amorevolezza in cose gratiose, et non impegnarmi; in tanto se paresse all'Em.za vostra di cautelare questi meij sospetti, con honorarmi de lettere credentiali al s.re vicerè, et a questi signori regenti del Collaterale con titolo d'Ill.ma, e raccomandargli il tribunale alla loro pietà /f. 207v/ me ne servirei se venisse il bisogno; nelle lettere non bisogno mostrar sospetto ma congratularsi dell'essito di questo negotio essagerando la somma produenza del s.re vicerè, et de signori del Collaterale, et d'haverli aiutate con l'orationi in negotio così grave, come li rapresentarà mons.re et raccomandando alla loro pietà il tribunale, parendo anco rapresentarlo alli piedi de Nostro Sig.re, lo riceverò in grado de singular gratia dall'humanità dell'Em.za vostra, dalla quale spero direttoni per governarmi. baciandoli humilissimamente le vesti. Napoli li 23 luglio 1647

Di Vostra Em.za Re.ma

Humilissimo e devotissimo serv.re oblig.mo

Hippolito vescovo de Nocera

AFSP, Arm. 55. E. 318, ff. 208-209r, Francesco Perrone a ? [Andrea Ghetti?], Napoli, 23 luglio 1647

/f. 208r/ Molt'Ill.e molto R.o Sig.r mio e padrone Oss.mo

Con occasione che mio fratello sia stato da V.S. al quale scrissi che mi facesse la scusa se non pago la pensione al sig.r Ottavio Ridolfucci, haverà dato qualche distinto raguaglio delli travagli che si sono patiti, e tuttavia si patiscono per causa del tumulto popolare che ancora non solo non è acquietato, ma pare che principiasse da hieri mentre con tanta rabbia ripigliorno d'abbruggiare di novo le case come successe a quella del cons.re Muscettola e tanto più fu il caso compassionevole che nel volersi ponere hieri mattina in tavola all'improvviso corse la Plebe et a pena poterno salvarsi le persone solamente senza poter custodire cosa alcuna; la causa provenne che permetteva di fare essiggere non so che poco di gabella nel suo baronaggio.

Hieri ancora la scoppò il povero cav.re Cosimo che stava risoluto il Popolo di volergli troncare la testa, supponendo che detto cav.re nell'intaglio del pitaffio di marmo avesse aggiunto o mutato non so che parola quale era dubiosa che non si levassero tutte le gabelle, e con tutto che non fusse

vero, se il viceré non si fusse adoperato con ogni /f. 208v/ efficacia a fargli perdonare, l'haverebbono ammazzato.

La conclusione è che si crede si leveranno tutte le gabelle, e particolarmente le nove sopra le quali si suppone vi sia la participatione di cotesta Sacra Congregatione per le transattioni già fatte. Si credeva che dovesse rimanere solamente il primo grano a rotolo ma hora si ritiene il contrario.

Se bene parlare di queste materie è cosa tanto pericolosa che si può con facilità perdere la vita, con tutto ciò ho discorso con alcuni deputati delle gabelle delle quali la medesima Congregatione è creditrice di parecchie mesate già esatte oltre la scusa generale che non hanno più da vivere dicono che gli altri creditori restono molto più a conseguire, pure non penso d'havermene a stare et aspetto congiuntura più a proposito per costringerli nel miglior modo che si potrà.

Mi furono date due polize del primo carlino a staro d'oglio nel medesimo giorno del tumulto che da un pezzo ci stavo a torno ma non si trova il denaro nel banco che importano ducati due mila ducentotrentatre un tarì e 12 grana, e di questi ho qualche speranza poter riscotere almeno quanto prima parte[;] bisogna andare con destrezza che se si sapesse che vado doman/f. 209r/dando denari di gabelle almeno m'abbruggierebbono la casa essendo Plebe ignorantissima e la più fecciosa che si possa imaginare e per questo non si può dare ad intendere ragione alcuna, né si può concludere cosa di certo a che anderanno a parare le cose[;] Dio sia quello si degni compatire le nostre miserie. Se succederà altro di novo sempre da me sarà raguagliata distintamente acciò restino cotesti Em.mi padroni informati, e da me più serviti adesso di mai.

Supplico V.S. a continuarmi l'honore del suo patrocínio et a comandarmi mentre per fine le bacio riverente le mani.

Napoli 23 di luglio 1647

A V.S. molt' Ill. e molto R.a

Devot.mo et oblig.mo ser.re

Francesco Perrone

AFSP, Arm. 55. E. 318, f. 216r, il vescovo di Nocera al card. Lante, Napoli, 27 luglio 1647

/f. 209r/ Em.mo e R.mo s.re mio padrone Col.mo

Supplicai all'Em.za vostra con la stafetta, rapresentandoli il stato del tribunale, et alcuni meij sospetti, e come che me confermo in essi, così la supplico a persuadersi che vivo applicato acciò non nasca disordine, et se sarà con danno de non haver tanto lucro, l'abbia per bene, che maggiormente si palesarà la pietà della Sac. Congregatione et il tempo apportarà maggiore beneficio, et bastarà mantenere in piedi il tribunale, spedire pochi commissarij et togliere anco molti

abusi, acciò sia tribunale ecclesiastico, et di pietà, né per il passato ho potuto rimediario per haverlo trovato introdotto, et mi se replicava ch'era novità. Il Regno è sottosopra, et è necessario accomodarsi al tempo; della provista de giudici non vi è cosa nova; all'Em.za vostra bacio humilissimamente le vesti.

Napoli li 27 luglio 1647

Di Vostra Em.za R.ma

Humilissimo e devotissimo serv.re oblig.mo

Hippolito vescovo de Nocera

AFSP, Arm. 55. E. 318, f. 224, il vescovo di Nocera al card. Lante, Napoli, 30 luglio 1647

/f. 224r/ Em.mo e R.mo sig. mio padrone Col.mo

Si aggiunge a quello che ho per il passato rapresentato all'Em.za vostra per conto del tribunale, che si come ogn'uno pensa d'havere cooperato alla redemptione della patria non essendovi persona, né grande, né piccola che non se vanti haver fatto qualche cosa anco nell'accidentali, et ne vogliano applausi, e bisogna concorrere con essi non essendovi governo, mentre il prencipe approva ogni moto, et accidente che occorra, stimandosi a prudenza dar luoco alle stravaganze, et con questa baronda [sic] accresce a molti la voglia di vedere levato il tribunale della Fabrica come pernicioso al publico; et tra gli Capitolati del concordato col Popolo, ch'io ho visto ocularmente, pongano questo; m'aiuto con alcuni confidenti, et amorevoli di far togliere questo capitolo et spero colpire; ad ogni muodo gli regij mi sono /f. 224v/ persecutori, e vogliono anco ch'il s.r cardinale arcivescovo ne gusta, il che non posso credere; che però renovo gli mejj preghi con l'Em.za vostra de mandarmi lettere credenziali come la tengo supplicata et anco al s. cardinale scrivere con raccomandarmi alla sua protettione.

Nel resto può esser certa ch'invigilo de togliermi da questo obrobrio, et me raccomando vivamente alla protettione delli ss.mi Apostoli, et all'orationi dell'Em.za vostra, alla quale bacio humilissimamente le vesti. Napoli li 30 luglio 1647

Di Vostra Em.za R.ma

Humilissimo e devot.mo ser.re oblig.mo

Hippolito vescovo de Nocera